

IL RAPPORTO**I distretti trainati solo dalle vendite all'estero**

■ Nonostante la tenuta dell'export, i distretti archiviavano il 2012 con il fatturato in calo del 2,8%.

A pesare è soprattutto la forte contrazione della domanda interna. Per l'anno in corso le previsioni restano caute (+1,1%), mentre una crescita più consistente (+4%) è attesa per il 2014.

È ancora l'export a trainare la locomotiva della filiera distrettuale: nel 2012 oltre la metà del fatturato (52%) è arrivato dai mercati esteri e quasi 4 imprese su 10 (37,4%) ritengono che quest'anno avranno ordinativi esteri in aumento.

A fotografare lo stato di salute dei distretti italiani campioni dell'Italian style, è il quarto rapporto dell'Osservatorio nazionale dei distretti realizzato da Unioncamere, Federazione distretti, Intesa Sanpaolo, Banca d'Italia, Censis, Cna, Confartigianato, Confindustria, Fondazione Edison, Fondazione **Symbola** e Istat.

Il sistema bancario sembra insensibile però alle imprese che esportano, quindi più dinamiche: una impresa su 3 delle filiere distrettuali denuncia una stretta del credito, il 32% delle aziende ha avuto difficoltà di accesso ai crediti bancari nella seconda parte 2012.

«Allungare le filiere, conquistare nuovi mercati lontani, reinventarsi ogni giorno con intelligenza e flessibilità fa parte del DNA dei distretti italiani. Il nodo è sul credit crunch e nel difficile rapporto con le banche. Ci si deve con forza aggregare affinché venga risolto questo grave problema che ha già messo in ginocchio la manifattura italiana» evidenzia Valter Taranzano, presidente Federazione Distretti Italiani.

«Lo scenario di crisi che si protrae ormai da tempo - sottolinea il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello - impone alle imprese distrettuali un

nuovo salto di qualità, con l'innesto di nuove competenze che uniscano a quel saper fare specifico ereditato da secoli e figlio dei territori, un plus di conoscenze di processi, di prodotti e di mercati.

Questa strategia passa necessariamente attraverso il capitale umano, favorendo gli investimenti in percorsi formativi più adatti alle esigenze delle imprese».

Se la frenata dell'export 2012 riguarda 39 distretti, i restanti 62 hanno però incrementato i risultati. A livello settoriale, a fronte della flessione del comparto automazione-meccanica (-3,1%), c'è la tenuta di abbigliamento (+1,7%), arredo casa (+2,9%), il boom dell'alimentare-vini (+6,9%) e dell'hi-tech (+14,9%). E ancora, 47 aree hanno superato i livelli di export del 2008 ante crisi.

Ben 20 distretti hanno superato oltre il 20% l'export 2008. Risultati che vanno comparati alla crisi nera delle aziende alle prese con il solo mercato interno.

